

Repubblica 11 settembre 2020

## Contrordine: non è vero che i giovani non leggono

di Giuseppe Laterza

Tra tanti errori del senso comune riguardo ai consumi culturali degli italiani ce n'è uno particolarmente dannoso: la convinzione che i giovani non leggano.

E, in particolare, che non leggano libri.

Non è così: tutte le statistiche disponibili lo dimostrano. In particolare secondo una recente elaborazione dell'Associazione italiana editori nella fascia d'età tra i 10 e i 17 anni legge libri ben l'85% della popolazione. Anche molti ventenni e trentenni leggono libri, più del 70%. Chi legge meno (molto meno) sono invece gli adulti e gli anziani: la percentuale di italiani oltre i cinquant'anni che legge libri non supera il 40% e scende a un misero 23% nelle persone dai 65 ai 74.

Dunque molti giovani leggono libri, tanto che sono in assoluto i lettori più forti.

È molto importante che questa verità empirica diventi senso comune, anche per chi lavora nei media e per gli stessi addetti ai lavori, che troppo spesso continuano a dubitarne...

Perché così spesso sentiamo dire che le giovani generazioni sono incolte, che hanno una cultura massificata, che l'unica lettura degli adolescenti è quella dei messaggini social sugli smartphone?

Forse per una malcelata nostalgia di mitici tempi passati?

Certo, è vero che i giovani frequentano abitualmente vari supporti e vari canali — dai libri su carta agli ebooks, da Internet alle librerie — e sono appassionati di diversi generi, dal romanzo alla saggistica, dal fantasy alle graphic novel. Come dimostrano nel loro libro sulla Cultura orizzontale Giovanni Solimine e Giorgio Zanchini, i gusti dei giovani sono assai più diversificati ed eclettici di quanto fossero quelli di alcune delle generazioni precedenti che magari avevano convinzioni "ideologiche" più forti. È un male? Direi proprio di no: la curiosità è il primo indispensabile motore della lettura e non implica affatto indifferenza o relativismo.

Aggiungo che una parte del merito di questi dati va ascritto all'editoria. In particolare a quella per ragazzi, che in questi anni ha fatto uno straordinario lavoro creativo e a quella scolastica, che ha profondamente rinnovato il concetto stesso di manuale. Non è un caso se nell'elenco dei bestseller frequentemente compaiono i libri per ragazzi e non solo quelli di Harry Potter o della Schiappa.

È vero che in classifica oggi ci sono spesso libri degli Youtuber ma anche i bestseller degli adulti spesso sono "celebrity books" legati a personaggi resi famosi dai mass media.

E poi continuano ad essere molto letti anche classici come *Piccole donne* o *Il libro della giungla*, *Il Mago di Oz* e *Pippi Calzelunghe*. E vendono bene anche libri molto innovativi — spesso meravigliosamente illustrati — di grandi e piccoli editori dai nomi suggestivi come *Terre di Mezzo*, *Topi Pittori*, *Orecchio Acerbo*, *Sinnos*, *La nuova frontiera*, *Baba Libri*... solo per citarne alcuni. E questo anche per merito di tante straordinarie librerie per ragazzi, animate da librai appassionati e competenti. Librai che suppliscono in parte alla carenza di biblioteche scolastiche e soprattutto di formatori specializzati: un investimento in capitale umano che purtroppo in Italia — a differenza di altri paesi europei — non è ancora valutato come essenziale per la crescita culturale ma anche economica e sociale del paese. (Quello delle biblioteche peraltro è uno spazio che va salvaguardato anche nella nostra difficile congiuntura in cui rischia di essere sacrificato agli spazi della didattica, come ha recentemente denunciato in un appello il Forum del libro).

Vorrei che i grandi media nazionali — a partire dalla Rai — lanciassero una campagna per persuadere gli italiani che la lettura interessa molto ai nostri giovani e che dunque c'è un terreno fertile su cui si può ulteriormente lavorare: ogni giovane in più conquistato alla lettura è una speranza in più sul futuro del paese. Soprattutto in questo periodo, in cui dobbiamo immaginare il mondo post pandemia, il fatto che i giovani frequentino i libri, cioè il mezzo che più di ogni altro sviluppa l'immaginazione, mi sembra una gran bella notizia: perché continuare a ignorarla?